

Quando un'invenzione cambia ciò che siamo

Giuliano Aluffi

Quello della creatività è al tempo stesso un fuoco d'artificio, spettacolare manifestazione dell'inatteso che si materializza, e una fiaccola prometeica che può riscaldare l'umanità.

Ed è proprio sulle molteplici, e spesso sorprendenti, ricadute sociali ed economiche delle grandi idee - dalla rivoluzione verde dei fertilizzanti chimici, al codice a barre, alla caffettiera, al cibo in scatola, passando per il "calcio totale" dell'Olanda - che si sofferma il sociologo Massimiano Bucchi, nell'avvincente saggio *Per un pugno di idee*, sottotitolo *Storie di innovazioni che hanno cambiato la nostra vita* (Bompiani). Bucchi ci illustra come le invenzioni più riuscite abbiano valore non solo in sé, ma anche come catalizzatori di ulteriori esplosioni creative.

È il caso della bicicletta: prese la sua forma moderna, tra il 1870 e il 1890, nello stesso periodo in cui John Boyd Dunlop, proprio per migliorare la stabilità dei nuovi cicli e tricicli, inventò lo pneumatico, le cui infinite evoluzioni - a due e quattro ruote - muovono ancora oggi il mondo.

Più che rivoluzioni concettuali vere e proprie, i colpi di genio spesso si sono manifestati come piccoli miglioramenti di realtà già esistenti.

È il caso della carta di credito plastificata - spiega Bucchi - che nacque nel 1958 quando uno stampatore di etichette e targhe e in bancarotta, Stanley Dashew, pensò di applicare le sue conoscenze di stampaggio ad una plastica innovativa sviluppata da un suo ex collega. Colorando la mera e in sé trascurabile novità tecnica - esistevano già carte di credito, ma erano appunto di carta e perciò poco durevoli - con una trovata da mago del marketing, tassello indispensabile per riscrivere la storia del consumo planetario: al primo incontro, Dashew regala ai dirigenti dell'American Express carte di credito con il loro nome prestampato. Da qui fiorisce un intero ecosistema di novità: dalla pratica americana di avviare progetti sfruttando il credito offerto dalle carte, spuntò infatti il primo hard disk di grandi dimensioni che Larry Page e Sergey Brin hanno usato per lanciare Google.

IL LIBRO

Massimiano Bucchi, *Per un pugno di idee. Storie di innovazioni che hanno cambiato la nostra vita*, Bompiani, Milano 2016 (pagg.359)

Massimiano Bucchi insegna Scienza, Tecnologia e Società all'Università di Trento ed è stato visiting professor in numerose istituzioni accademiche in Asia, Europa e Nord America. È autore di libri editi in Italia, Stati Uniti, Regno Unito e Cina. Tra le sue pubblicazioni più recenti *Scientisti e antiscientisti* (il Mulino, 2010) e *Il Pollo di Newton* (Guanda, 2013), premio internazionale La Vigna, edito anche in Finlandia, Brasile, Corea, Spagna e America Latina. Dirige la rivista internazionale «Public Understanding of Science» e collabora con le pagine culturali di «Repubblica».